

## Francesco Bonami, *Dopotutto non è brutto. Artisti, grattacieli ed ecomostri: viaggio in un'Italia più bella del previsto*. Mondadori, 2010

Come al solito, antifrasticamente rispetto al sottotitolo, la raccolta degli interventi dell'arguto Bonami non dice del bello dell'Italia, ma abbonda di attacchi frontali a quanto mostra anche solo qualche pecca. Nessuno, o pochi, si salvano dalle ironiche stoccate e dalla potenza del *Witz* bonamiano. Ne risulta niente affatto un'Italia bella nonostante le previsioni, quanto un'Italia brutta secondo le previsioni, al più salvabile con un po' di coraggio nel riscoprire un'idea della bellezza che non si rifugi soltanto nella conservazione asettica.

Quella che era nello sfortunato 2010 una speranza dell'autore o almeno una battaglia da combattere, nel povero 2013 appare invece come una *débâcle* già subita.

Spieghiamoci meglio con un esempio.

Chi scrive queste note l'altro giorno rifletteva sul libro che ora si resensisce mentre si trovava a guardare lo skyline di Siena dalla Certosa di Pontignano, dove ha passato lunghe ore negli ultimi tempi per completare una campagna fotografica e studiare gli affreschi della chiesa. Bonami se la prende con chi aprioristicamente non vuol alterare lo skyline delle città, preferendo le *città in coma* ma sempre uguale a se stesse nei secoli a *un bel grattacielo che è sempre il segnale della città che cresce, che è viva e non un cadavere*. Dovrebbe allora venire quassù e provare a fare una foto a Siena, il cui skyline non è compromesso da un bel grattacielo che dialoga (magari interrompendo il discorso) con le torri e i campanili del passato, ma dalla orribile mole indefinibile, informe, indecifrabile (no, basta dire inguardabile) del nuovo ospedale. Un atto di terrorismo estetico, che ha messo la parola fine ad ogni foto o acquarello paesaggistico che ritraesse Siena dalla parte del Chianti. La domanda è: quante volte è Renzo Piano a tentare interruzioni dello skyline, dirompenti ma comunque segno del senso estetico di quelli che tra i contemporanei lo posseggono e che avrebbero il diritto di incidere sul paesaggio da lasciare al futuro, e quante volte invece sono dei volgari indifferenti al bene comune, legittimati solo dal potentucolo di turno? Per passare alla prossima battaglia di Bonami, la polemica più che legittima contro il restauro asettico, ultimo esito del più che legittimo restauro filologico, quello che ha reso la Cappella degli Scrovegni una sala di terapia intensiva, annullando la fruibilità anche storicizzata del capolavoro. A Pontignano la Certosa è divisa tra la parte assegnata al culto parrocchiale (le due chiese) e i chiostri e i locali monastici di proprietà dell'Università che negli ultimi decenni ne aveva fatto foresteria e sede congressi. Un riuso dell'architettura certosina che rasentava la perfezione, garantendo la funzionalità culturale e l'uso continuo per le funzioni religiose, accanto all'ospitalità data alle oneste e civili discussioni sulla scienza e le lettere, con la bellissima aggiunta della possibilità di una apertura pressochè totale del monumento a tutti coloro che venivano a passeggiare in questo luogo stupendo che annuncia il Chianti. Ma questi custodi e questi manutentori son diventati uno spreco per la ragion finanziaria che pretende di rimettere a posto i conti tagliando i custodi e mantenendo i dirigenti e la Certosa si avvia ad un letargico inverno di chiusura, per curare la crisi finanziaria e far aggravare quella spirituale e culturale, che pare preoccupi poco le genti.

Ma cosa c'entra tutto questo con la nostra rubrica, se non per la generica sensazione che ancora qualche sparuto personaggio si annida e si aggira nelle scuole a preoccuparsi per quella seconda crisi?

E invece la raccolta di interventi del nostro ipercritico tritatutto, che non pare assolvere quasi nessuno, almeno tra coloro dotati di successo nella parata dell'arte contemporanea, tocca il nostro mondo, unendosi al coro degli avveduti, numerosi ma inascoltati, che notano tutto il pericolo esiziale delle riformette ispirate dai mercatini finanziari.

*In Inghilterra hanno avuto l'idea di un ambizioso programma per costruire un nuovo Rinascimento britannico, portando nelle scuole fin dalle elementari cinque ore di cultura alla settimana. I politici del Regno Unito hanno capito che non è soltanto il benessere*

*economico a rendere un paese più civile ma anche una popolazione educata non nel senso del galateo, ma in quello della conoscenza.*

Forse perchè nell'UK il disastro civile tacciano ha preceduto l'espandersi di simili disastri negli altri luoghi d'Europa e lì già stanno passando a curare qualche *vulnus*. Che strano, vero ?, che si pensi a inserire un po' di cultura a scuola. Non verrebbe mai in mente a ministri e ministre nostrani, in cerca di eccellenze che si guardino bene dal tendere le loro capacità alla conoscenza. Il messaggio è semplice e chiaro:

*ridare all'Italia un sistema culturale e educativo all'altezza del valore che rappresenta.*

Punto.

Il contrario dell'unica nozione di scuola possibile è oggi al potere. Sono i cortigiani, *gente (...)* brava solo a fare notizia o "a comunicare", che tradotto significa spesso "urlare" o, con un termine tecnico, "marketing".